

L'ANALISI

Fabio Panetta ministro cadrebbe a fagiolo

Un consiglio non richiesto per la premier in pectore **Giorgia Meloni**. Il leitmotiv della sua campagna elettorale è stato tutelare in Europa "l'interesse nazionale". Bene, credo che il principale interesse nazionale sia quello di lavorare in strettissimo coordinamento con la Commissione Ue e la Bce. La cronaca ed in numeri ci spiegano perché.

La cronaca. In Gran Bretagna (che ha un rapporto Debito - Pil decisamente migliore del nostro) la nuova premier, **Liz Truss**, ha annunciato una manovra finanziaria senza chiarire gli strumenti di copertura del nuovo fabbisogno finanziario. Il rendimento del titolo a trent'anni è subito schizzato ai massimi (oltre il 5%) ed è dovuta intervenire la Bank of England per sostenere la sterlina che si inabissava nei confronti del dollaro e del debolissimo euro.

I numeri. Sulla base delle previsioni contenute nella Nadev approvata pochi giorni fa, la spesa per interessi sul debito pubblico ammonterà per il 2022 a 76 miliardi, ad aprile erano stimati in 65, nella previsione precedente dovevano essere 50. Quindi ben 26 miliardi in più sot-

DI MARCELLO GUALTIERI

tratti alla spesa produttiva e ai cittadini e destinati al servizio del debito.

Nello stesso tempo le condizioni al contorno continuano a deteriorarsi: il Pil del 2023 è stimato non più in crescita o addirittura con il segno meno, non si intravedono segnali di inversione di tendenza del rialzo dei tassi, si registrano segnali di peggioramento con specifico riferimento all'Italia: il nostro spread rispetto al Bund tedesco sui titoli a due e cinque anni è peggiore di quello della Grecia. Nel frattempo, la Bce (che, ricordiamo, nel 2020 ha finanziato più del 100% del nostro deficit, nel 2021 circa il

90% e nel 2022 circa il 30%) ha cessato il programma di acquisto di titoli aggiuntivi, fatto salvo il meccanismo anti-spread, (che a luglio le ha consentito di utilizzare i fondi provenienti dal rimborso dei titoli tedeschi per acquisti aggiuntivi di 10 miliardi di titoli italiani). Rimane infine ferma la necessità di rifinanziare ogni anno circa un settimo nel nostro debito pubblico, più il deficit. In questa situazione, la nomina come Ministro dell'Economia di **Fabio Panetta**, oggi nel Direttivo Bce, sarebbe dirimente.

© Riproduzione riservata

Ha una credibilità a Bruxelles per gestire il debito italiano

IMPROVE YOUR ENGLISH

Fabio Panetta would be a good fit as a minister

An unsolicited piece of advice for the prime minister in pectore **Giorgia Meloni**. The leitmotif of her election campaign was to protect "the national interest" in Europe. However, I believe the primary national interest is working closely with the European Commission and the Ecb. News and numbers explain why.

The news. In Great Britain (with a better debt-to-GDP ratio), the new prime minister **Liz Truss** announced the budget law without clarifying the instruments to cover the new costs. The yield on the 30-year bond immediately skyrocketed (over 5%). The Bank of England had to support the pound, sinking against the dollar and the weak euro.

The numbers. Based on the forecasts in the Nadev approved a few days ago, interest expenditure on public debt will amount to 76 billion by 2022.

In April, it was estimated at 65. In the previous forecast, it was supposed to be 50. Therefore 26 billion more is subtracted from productive expenditure or citizens and assigned for debt.

At the same time, conditions keep deteriorating. Gdp in 2023 is no longer growing or even with a minus sign. There aren't signs of a turnaround in the rise in interest rates. There are specific worsening signs for Italy: our spread against the German Bund on two and five-year bonds is worse than Greece.

In the meantime, the Ecb (let's remember it financed more than 100% of our deficit in 2020, about 90% in 2021, and about 30% in 2022) has ceased its programme of additional bond purchases, except for the anti-spread mechanism, (in July it allowed to use funds from the redemption of German bonds for accessory purchases of 10 billion Italian bonds).

So, finally, we need to refinance approximately one-seventh of our public debt plus deficit every year. In this situation, appointing Minister of the Economy **Fabio Panetta**, now in the Ecb Executive, would be decisive.

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

He has authority in Brussels to handle Italy's debt

IL PUNTO

Pd, primo partito al Parioli ma ultimo nelle borgate

DI MARCO BIANCHI

Un'altra occasione persa per stare zitti! Dirigenti e supporter del PD avrebbero potuto gestire molto meglio la solenne sconfitta rimediata a opera di **Giorgia Meloni**. Avrebbero potuto solo prendere atto dell'esito delle urne rendendo merito ai vincitori. O, anche, masticare amaro ma restando in silenzio. O, ancora, reagire anche con stizza ma senza però trovare motivazioni ridicole.

«È un giorno triste per il Paese», ha detto la vice segretaria Dem **Debora Serracchiani** nella notte stessa della disfatta. Come se l'Italia possa uscire ridimensionata o penalizzata da un Governo di destra. Come se nella Costituzione ci fosse scritto che l'esecutivo si può fare solo se vi fa parte il Pd (cosa che avviene da decenni, senza peraltro vincere le elezioni). «È un giorno triste per il Pd» sarebbe stato commento quanto mai più adatto e azzeccato. Perché nelle parole della vice di Letta vi è un'autoassoluzione

che fa realmente sorridere. Il Pd ha invece avuto un'evoluzione così clamorosa negli ultimi anni, da essere diventata irreversibile. Il partito che è stato di **Togliatti** e **Berlinguer** non è più riconosciuto dal popolo come proprio rappresentante. Questa è la realtà con cui bisogna confrontarsi al Nazareno. Ora, invocare il pericolo del ritorno del fascismo co-

I suoi dirigenti hanno perso il contatto con la realtà

me se fosse una litania è inutile, perché le urne si sono aperte. Ora che non c'è più bisogno di coprire l'assenza totale di idee. Ora che bisogna fare i conti con la realtà e non più con i proclami, arrivano i problemi seri. E l'esempio più plastico e plateale di questa situazione si è avuto proprio in queste ore nel corso di una manifestazione pro aborto. A essere contestata dalle manifestanti di sinistra è stata **Laura**

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Meno sottosegretari, sarebbe un bel segnale

DI MARCO BERTONCINI

Non sarebbe fuori luogo se nel centro-destra si pensasse a qualche indispensabile taglio. Potrebbe essere una semplice offerta rispetto ai problemi quotidiani di "famiglie e imprese", come ormai si è soliti indicare l'intera società, ricorrendo a un'endiadi un tempo inesprimibile. Tuttavia sarebbe una proposta da propagandare con utilità, per mostrare che il nuovo governo si occupa pure di un aspetto costantemente trascurato dai precedenti esecutivi: i risparmi.

Nonostante ripetute nomine di commissari ad hoc (fra i quali **Carlo Cottarelli**, oggi nel Pd, bocciato in un collegio uninominale ma recuperato nel plurinominale) nessun esecutivo ha mai trovato modo d'indicare spese da ridurre e ancor meno da sopprimere.

Si potrebbero contenere quelli che possiamo definire gli sprechi politici, le uscite schiettamente deter-

minate dalla politica, contro le quali alle origini tuonavano i grillini, che non è detto non siano domani costretti a far buon viso a un'iniziativa di centro-destra.

Bisognerebbe ridurre le spese previste per collaboratori e consulenti dell'esecutivo e del legislativo: dal numero agli appannaggi. Lo stesso andrebbe detto per i membri del governo: ministri, a partire da quelli senza portafoglio, ministeri accorpabili, sottosegretari costantemente in quantità eccessiva (per tacere dell'orpello di viceministro affidabile a una decina fra loro).

Gli elettori restano perplessi quando oggi sentono parlare di due vicepresidenti del Consiglio (vi sono stati gabinetti senza nemmeno un vicepresidente: leggi **Conte II** e **Draghi**), di ministri per le Riforme, per i rapporti col Parlamento, per l'Innovazione, per gli Affari europei. Avvertono il sapore di già vissuto presso altre maggioranze.

© Riproduzione riservata